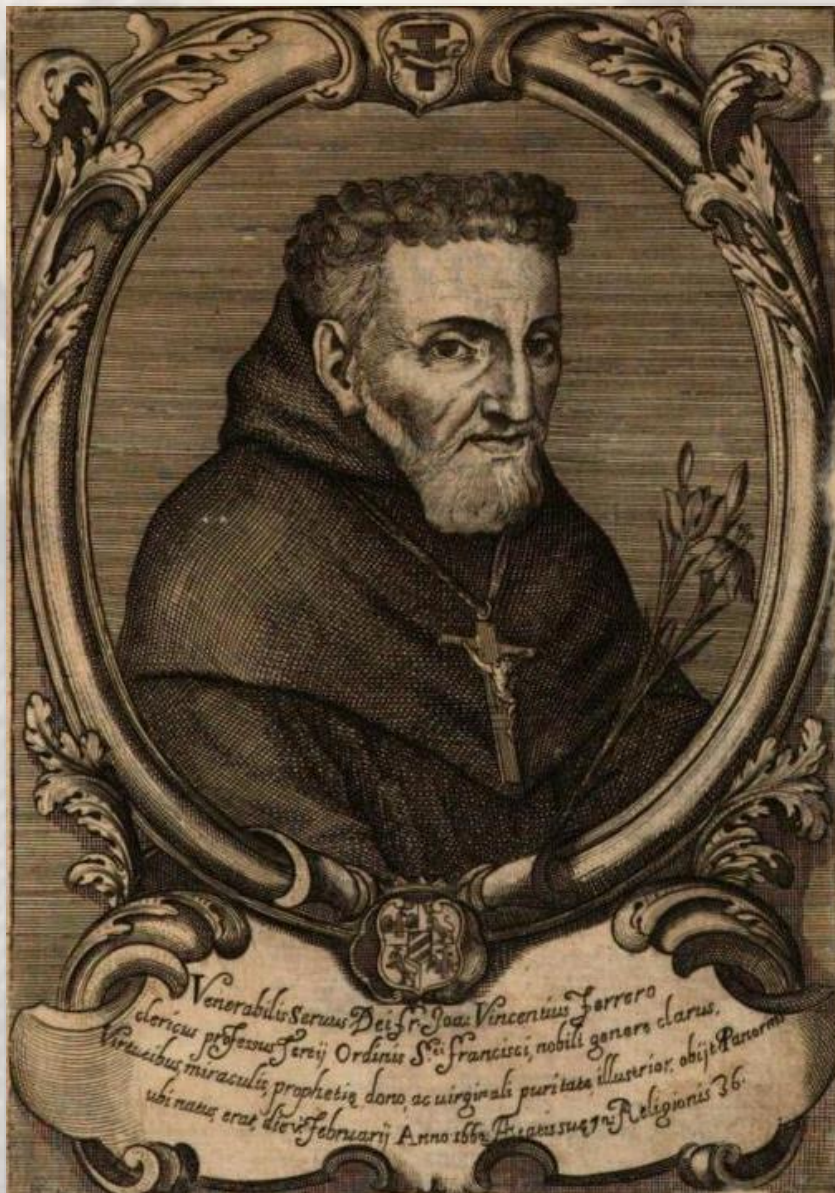


Studi, ricerche e analisi documentale

Avv. Carmine Alvino

**L'APPARIZIONE DI SAN SEALTIELE AL VENERABILE  
ESERVO DI DIO GIOVAN VINCENZO FERRERI**  
(nobile palermitano)





Carissimi amici e amati lettori,

ai fini di una corretta ricognizione delle manifestazioni soprannaturali dell' Arcangelo Sealtiele / Salatiele appare davvero significativo quello che accadde infatti al semi sconosciuto **Servo di Dio Giovan Vincenzo Ferreri o Ferrero** (1591 - 1662) , nobile palermitano, protagonista di eventi e di miracoli straordinari, fenomeni di bilocazione e levitazione, estasi e profezie e miracoli di guarigione, molti dei quali avvenuti dopo la sua morte o con l'utilizzo di sue reliquie.

Godeva anche di frequenti visioni del Signore Gesù, dei Santi, della Madonna nonché della presenza continua e costante del suo Santo Angelo custode di cui seppe anche il nome.

La sua vita, ricavata dai processi raccolti per la sua beatificazione, fu stampata a Palermo nell'anno 1699, sotto il titolo di:

---

**“Vita, e virtù del Venerabile Servo di Dio P.F. Gioan Vincenzo Ferreri, nobile palermitano, religioso del Terz' Ordine di S. Francesco : raccolta dal suo Processo, e dalla sua Vita, e Confessione scritta di proprio pugno del Servo di Dio per ordine del suo Padre Spirituale” – 1699 , ovvero dal rev.do p. f. Domenico Maria Pasini.**

---

Poi fu raccolta poi dal p. f. **Eleazaro da Mirto**, che la diede alle stampe per soddisfare il desiderio dimolti devoti, descrivendo quest'ottimo religioso come un nuovo Mosè ,

Brevi biografie le abbiamo rinvenute anche in: **“Istruzioni in Forma di Catechismo per la pratica della dottrina cristiana”** del Padre Pietro Maria Ferreri, edito nel 1778, alla Parte Quarta, Dottrina XXVI - dell'estrema unzione.

Tanto la sua vita fu così piena di avvenimenti eroici, miracoli e predizioni profetiche che il lettore potrebbe domandarsi se la stessa non sia più un' Apocalisse misteriosa che una semplice agiografia.

Non sappiamo quale sia lo stato attuale della causa di beatificazione, forse rimane in qualche polveroso scaffale della Santa Sede.

Un giorno mentre era assorto in orazione e meditazione fu rapito in Dio, all'interno di una ruota molto simile a quella dove veniva condotto frate Amadeo da Sylva, durante le sue estasi.

Egli vide dunque sul balcone della porta nuova di Palermo verso oriente un altro balcone di color bruno, che arrivava fino alle nuvole, ove erano scolpiti i Santi profeti, Re Davide ed altri uomini a basso rilievo: e stando così assorto a contemplare queste cose, quando, improvvisamente, ogni cosa svanì e non vide più nient'altro che un' iride o una Ruota Celeste che progressivamente si dissolse dentro una fiamma di fuoco (è la stessa visione del Beato Amadeo, che fu condotto in estasi in una ruota mistica contenente i Santi Padri e gli Angeli).

Per la sua purezza, meritò che il Gesù Cristo e gli Angeli Santissimi gli comparissero più volte personalmente, e gli facessero vedere le meraviglie e le grandezze della divina potenza.

Un giorno gli comparve innanzi una carrozza di fuoco, che passandogli d'avanti , pareva che estraesse dai suoi fianchi una fiamma, la quale allontanandosi da lui lo liberava da ogni istinto carnale .

Dopo tale visione gli comparve un piccolo angioletto che gli disse :  
"Io sono la Sapienza di S. Paolo!" .

Poi un altro più grande , il quale similmente gli disse : "Io sono la Sapienza tua!" .



Un altro giorno ,gli comparve innanzi agli occhi un puttino di dieci anni circa con una faccia d'estrema bellezza che lo faceva internamente gioire, risplendente oltre ogni modo , tanto che sembrava scaturire da esso uno splendore simile a quello del Sole, ma più vago, tanto che non offendeva lo sguardo.

Il Servo di Dio gli domandò chi fosse, e quello gli disse: "Io sono il tuo Angelo Custode" , dalle quali parole, Fra Vincenzo fu così confortato che stette due interi anni senza tentazione sensuale.

Un altro giorno, il Servo di Dio resuscitò un morto. Stava infatti cenando quando passò per il quartiere del Cassero una bara con una salma all'interno. Mentre il morto transitava, a Vincenzo venne da Dio una viva ispirazione che lo resuscitasse e con la mente e col cuore lo fece. Allora il morto diede segni di vita tanto che l'intera contrada dei Librari e di San Francesco si lasciò andare ad urla, esclamazioni e strepiti di grande impressione.

Nei primi giorni del febbraio del 1662 fu preso da leggerissima febbre e nonostante le rassicurazioni dei medici, egli profetizzò che la domenica seguente sarebbe morto. Approssimatasi l'ora della sua morte, lo si vedeva intento in gesti di affetto e tenerezza, intervallati da santo timore, e quando se ne chiese il ragguaglio rispose: "Vedo un bel fanciullino tutto risplendente presentarmisi da un Venerabile Vecchio , che io desidero, ma temo di baciare". Era questo vecchio S. Giuseppe, di cui egli era devotissimo, che lo invitava ad abbracciare il Bambino Gesù che teneva in braccio .

Nello spirare la sua faccia e il suo corpo furono poi subito circondati da una straordinaria luce. Il suo miracoloso corpo, fu esposto per sei giorni, durante i quali si sparse un soavissimo profumo d'ambra e avvennero numerosi miracoli.





*Mentre parla con alcune persone, lo Spirito Santo, giunge veemente, colmandolo della Sua Potenza e fra Vincenzo comincia a profetare in altre lingue.*





*Giovan Vincenzo resuscita un morto al quartiere Cassero di Palermo, tra lo sgomento della gente che assiste al miracolo, il suo volto comincia a risplendere come circondato di luce.*





*Gli appare un Angelo che gli conferisce il saio del terz'ordine di San Francesco.*





*I Sette Angeli custodi corsero in aiuto per difenderlo da sette demoni durante una delle numerose vessazioni diaboliche.*





*Prima della morte è consolato della vista miracolosa di San Giuseppe e del divin Pargolo.*



## L'ARCANGELO SEALTIELE

Durante un particolare momento della sua vita il Signore Gesù gli comunicò che stava per ottenere altri 2 Angeli oltre il suo custode, due dei quali erano Sant' Uriele, l'Angelo custode di Santa Maria Maddalena e San Sealtiele (quinto dei Sette Divini Assistenti), il Principe della divina Sapienza.

Riportiamo dunque il testo della fonte presa dalla sua biografia, al Capo dodicesimo del Libro III°:

**Visioni e favori del Cielo, e degli Angioli singolari ed insoliti. Prova del suo Confessore. Discorre in varie lingue . Santi deliri e miracolosi successi**

---

Levossi egli , ed aprendo la finestra , e principiando a recitar prima, tornò a parlare la Voce ,e disse: **“Ricevi la Potestà che si chiama Salathiel, e che ha la sapienza delle cose naturali per propria: e questa ti servirà per portarti a Dio con particolar cura, per la via di tutte le scienze umane”.**

F. Vincenzo trovandosi pieno, altre tanto d'umiltà, quanto di gioia , confuso non rispondeva parola , né rispose mai, né prima, né allora ,né dopo di ricevere quei Spiriti, ma sempre disse: “Sia fatta la Volontà di Dio nella quale non vi può essere errore”. Vide egli sempre fra questo mentre l'Angiolo suo Custode, che finalmente gli ordinò , che andasse a fare l'obbligo suo delle sue azioni conventuali ;e qui terminò questa gran Visione. Andò Fra Vincenzo a basso alle solite funzioni de Frati ; e dopo di essere stato al Coro, s'accostò a piedi del Confessore , ed avendo accusato i suoi difetti, vi aggiunse ancora quanto aveva udito, e goduto quella notte: Egualmente tre Angioli erano venuti a lui. Ma il



Confessore, dubbioso sopra di questo fatto, domandò licenza di conferirlo col Superiore, e negò intanto di assolverlo. **Il superiore ancora non sapendo formar tanto e sì alto concetto di lui, per camminare sulla via più bella, e manco pericolosa, chiamò Vincenzo nella sua stanza, e lo riprese con dirgli, che non si lasciasse ingannare, perché coloro che gli avevano apparsi erano Demoni , e non Angioli .** Si atterrì P. Vincenzo a quelle parole , e considerando veramente chi egli fosse , che gli avessero a venire Angioli per visitarlo , e quante risolte, e franche fossero le parole del Superiore, nella cui bocca suole parlare lo Spirito Santo, ammutì, e per la vergogna e dolore non voleva replicar parola; anzi conchiudeva tra se stesso , che tali fossero le sue passate Visite e Visioni, quali le giudicava il Priore. **Ma al suo silenzio fece violenza una forza soprannaturale , e resistendo quanto poteva la Volontà, la lingua non di meno mossa dà Virtù divina, cominciò a dire : “No che sono Angioli di Giudizio!” , e che stesse avvertito, che avrebbero mandato qualche castigo.** Onde il P. Priore da una parte intimorito , e compunto ,dall'altra per provar pure, se lo spirito, che lo guidava era buono o cattivo: comandogli, che si gettasse in terra. Tosto sentì Fra Vincenzo la solita voce nella mente , che gli disse: “Fa l'ubbidienza e buttati a terra!”. E così prontamente, e con umiltà si prostrò in terra onde il Superiore cedendo ogni opinione sua alla Verità conosciuta, licenziollo , e gli disse: *“Pregate Dio per me , F. Vincenzo , che mi dia lume!”* . Con quali sentimenti di cuore, e giubili di anima egli ricevesse quel Santissimo Sacramento non occorre a descriverlo ; basta dire , che tra per le mortificazioni, e penitenze, tra, per le dolcezze gustare e combattimenti sostenuti, quella mattina dopo cibatosi del Pane Sacrosanto, svenne e gran tempo se ne stette senza moto, senza polso, e senz'apparenza alcuna di vivere in un dolcissimo ratto. Rivenuto, recuperate le forze, fu mandato li dopo pranso al riposo , ch'egli non poté però prendere ; ed indi a poco per la cerca del Santo Sepolcro . Nel ritorno della quale ,già il fuoco del divino amore, che gli aveva arso tutto quello, che aveva di umano in sé ,lo faceva delirare ,ma santamente . E non conoscendosi dà Padri ; onde procedesse questo santo eccesso , fu mandato per curarlo all'infermeria; dove l'infermiere molto e ben pratico dei polsi; e de' mali , lo stimò perduto , parendogli anche quel suo male fosse cosa fuor di natura , ed eccedente; e così serrò le porte ,e finestre; temendo di qualche smania, o pazzia nel Sant'Uomo. Ma si trovò, che non aveva altro, che , il male degli Apostoli, allora quando furono sentiti che *loquebantur variis linguis* perché appunto di tutte le lingue ei parlava . Or qual calore di febbre infondono questi sì virtuosi deliri? Il Fisico nondimeno, che non intendeva altro, che il fisico del polso , del calore, e l' ordine delle cose , ch'egli



diceva , e faceva, l'attribuiva ad indisposizione naturale . Ed ordinatigli certi brodi, ed altri rimedi , già face a il suo prognostico col dire, che sarebbe morto, parlando; ma F. Vincenzo quando si toccava il punto di qualche Verità spirituale , ben faceva conoscere, che non era fuori di senno, mentre così chiaramente intendeva , prontamente rispondeva, e difendeva la causa. **E con tal senso rispose, e riprese un Frate , che per debolezza, o pur per capriccio diceva , che Fatuel era Demonio. Era inoltre capitato colà un certo uomo informato in parte di qualche sua consolazione, e conversazione soprannaturale; volea egli far da Dottore ,e da saputo, ed insinuargli ch'erano demoni Fatuel, Salathiel, Uriel alchè, ancorché F. Vincenzo non volesse rispondere; tuttavia l' Angiolo con occulta, ma soave violenza gli mosse la lingua, e gli fece render adeguate ragioni, e con un profluvio di sentenze e di dottrine, confuse e convinse quel suo Contradittore. E pure imperversando colui nella sua opinione, ostinato più che prima; a F Vincenzo si rappresentò un castigo, che doveva improvvisamente coglierlo per la sua durezza ; onde invece di rispondere più alle importune prove , ed argomenti suoi, diceva: *"Signore delle Misericordie abbi compassione di costui poiché non sa ciò che dice"*; ma finalmente dopo d'aver più volte, replicate queste preghiere, fu udito dire : *"Io obbedisco!"*, ed in quel punto ed ora ,come poi si rincontrò, la casa di colui cadde , e si rovinò.** Questa amorosa malattia faceva parlare cose stranissime a F. Vincenzo: profetizzando qui vari altri accidenti, e predicando cose stupende; si che conosciuto dà Medici, che il male non era naturale, né aveva bisogno d'umani medicamenti , fu rimandato alla sua stanza, dove pure tornato alle sue solite Meditazioni e Penitenze la prima notte di nuovo venne a sentire la conosciuta , e grata voce sopra cennata, che di nuovo gli disse : *"Ricevi l' Angiolo della Teologia per unirti meglio colla cognizione tua al Sommo Iddio . Ricevi l' Arcangiolo dell'amore suo che toglierà via ogni seme di senso. Ricevi l'Angiolo della Pazienza, come S. Bartolomeo. Ricevi l'Angiolo dell' Elevazione di Spirito ,come S. Vincenzo Ferreri"*, e si sentiva una commozione interna in ognuno di questi ricevimenti e favori. Ed il suo animo si trovava pieno d'un'allegrezza, ch'ei non sapeva dire , e per cui non avrebbe voluto partir mai da quello stato , e contemplazione . Sebbene poi tornando a sé, e riflettendo secondo i documenti del confessore alla sua bassezza, ed imperfezione, si confondeva , si intimoriva, e replicava, ardentemente quelle sue solite parole: *"Sia fatta la volontà di Dio. Se è cosa buona mi contento se no non l'accetto"*. Ma tanto era chiaro ormai che la sola Grazia del Signore operava tutto questo in lui che i Frati tutti già l'ammiravano, e il Confessore e i superiori non ne dubitavano più.

---



## CONCLUSIONI

Notiamo in queste drammatiche testimonianze come Sealtiel qui Salatiel, venga definito proprio dalla voce divina come uno degli Angeli del giudizio finale, quelli che hanno proprio la potestà punitiva di Dio, e il potere di scagliare i flagelli divini sull'umanità. La mancata conoscenza del ruolo, dei compiti, del numero e dei nomi dei Sette Angeli, determina ancora una volta – oltreché una lacuna giuridico dogmatica - un evidente motivo di contrasto di opinioni e malcelati equivoci tra confratelli, causando nel veggente tormenti e tristezze, che vengono risolti con l'intervento diretto della Potenza Divina.



V I T A,  
E V I R T U

DEL VENERABILE SERVO DI DIO

P. F. GIOAN VINCENZO  
F E R R E R I

NOBILE PALERMITANO,

RELIGIOSO DEL TERZ' ORDINE DI S. FRANCESCO,  
*Raccolta dal suo Processo, e dalla sua Vita, e Confessione  
scritta di proprio pugno del Servo di Dio  
per ordine del suo Padre Spirituale.*

DAL P.M.F. DOMENICO MARIA PASINI  
DA BOLOGNA,

Della medema Religione. Dottor Collegiato.

DEDICATA

ALL' ECCELLENTISSIMO SIGNORE

D. PIETRO  
EMMANUEL COLON  
PORTUGAL DE LA CUEVA

ENRIQUEZ.

Duca di Veraguas, Vice-Rè, e Capitan Generale nel  
Regno di Sicilia, &c.



IN PALERMO, MDCXCIX.

Per Giuseppe Gramignani Stampatore dell' Eccell.  
SIGNOR VICERE'.

*Imp. Girg. V. G. Imp. Giuf. P.*





## C A P O

## CAPO DECIMOSECONDO.

*Visioni e favori del Cielo, e degli Angioli singolari, ed insoliti. Pruova del suo Confessore. Discorre in varie lingue. Santi delirj, e miracolosi successi.*

L



**C**IUNTA la mezza notte ;  
e stanco F. Vincenzo dall'orazione, ma più da'cō-  
traffi avuti , udi la voce  
amica, e tutta celeste, che  
gli disse: *Intendimi o Gio:  
Vincenzo, tu sei eletto da  
Gesù Christo, quando era  
in Croce, e disse. Sitio. E sei una Colonna di S.  
Chiesa, ed un ornamento di lei per gli meriti del-  
la sua Santissima Passione, ed umiliati per rice-  
vere l'Angiolo Uriel. Gli disse anco, che que-  
sto era l'Angiolo di S. Maria Maddalena, che*  
era

*Belle Visioni  
e colloqui d  
Angioli,*



era Carità di Dio, che soleva scaldare il petto, e dar' ispirazioni, ed ajuti, per convertire le genti. E così l'Angiolo suo Custode, che si chiamava *Fatuel*, cedeva la man destra al detto Angiolo forastiere; e facendo complimento, ed ossequio, lo vide, ed udi recitare una piccola, e ceremoniosa orazione, nel ricevimento che fece del sudetto Angiolo *Vriel*, con tante belle parole, che fece meravigliare, e giubilare insieme il devoto Servo del Signore.

*Riceve due  
secondi.*

II. Poi passata già la mezza notte tornò a parlare la voce, e gli disse: *Ricevi un' Angiolo Potestà del secondo grado, il di cui officio sarà, che riferirà gli ordini di Gesù Cristo nella mente. Questa Potestà alle volte taceva, alle volte parlava; ed egli se la sentiva, interiormente nel cuore; essendo poi il giorno chiaro, ed avendo preso una mezz'ora di riposo, stretto però colle sue catene, e sopra d'una dura tavola tornò a farsi sentire l'amorosa voce dicendo. Levati tu. levossi egli, ed aprendo la finestra, e principando a recitar Prima, tornò a parlare la voce, e disse. Ricevi la Potestà, che si chiama *Salathiel*, e che ha la Sapienza delle cose naturali per propria; e questa ti servirà per portarti a Dio con particolar cura, per la via di tutte le Scienze umane. F. Vincenzo trovandosi pieno, altre tanto d'umiltà, quanto di gioja, confuso non rispondeva parola, nè rispose mai, nè prima, nè allora, nè dopo di ricevere quei Spiriti, ma sempre disse, *Sia fatta la Volontà di Dio nella quale non vi può essere errore.* Vide egli sempre fra questo mentre l'Angiolo*



dova l'infirmiero molto ben pratico de' polsi, e de' mali, lo stimò perduto, parendogli, che quel suo male fusse cosa fuor di natura, ed eccedente; e così ferrò le porte, e finestre, temendo di qualche smania, o pazzia nel Sant'Uomo.

IX. Ma si trovò, che non avea altro, che il male degli Apostoli, allora quando furono sentiti che *loquebantur variis linguis*; perchè appunto di tutte le lingue ei parlava. Or qual calore di febre infondono questi sì virtuosi deliri?

*Il suo male, ch' è fuoco dell' Amore, il fa parlare in varie lingue.*

X. Il Fifico nondimeno, che non intendeva altro, che il fisico del polso, del calore, e l'ordine delle cose, ch'egli diceva, e faceva, l'attribuiva ad indisposizione naturale. Ed ordinatigli certi brodi, ed altri rimedj, già faceva il suo prognostico con dire, che sarebbe morto, parlando; ma F. Vincenzo quando si toccava il punto di qualche Verità spirituale, bē faceva conoscere, che non era fuori di senno, mentre così chiaramente intendea, prontamente rispondea, e difendea la causa. E con tal senso rispose, e riprese un Frate, che per debolezza, o pur per capriccio dicea, che *Fatuel* era Demonio.

*Il Fifico la cura colle regole dell' arte sua.*

XI. Era inoltre capitato colà un certo uomo informato in parte di qualche sua consolazione, e conversazione soprannaturale, volca egli far da Dottore, e da saputo, ed insinuarli, ch' erano Demonj *Fatuel*, *Salathiel*, *Uriel*, e simili, alche ancorche F. Vincenzo non volesse rispondere; tuttavia l' Angiolo con oc-

*Non vuol rispondere ad una circa le sue visioni, e da soprannaturali; anzi cobretto risponde.*



culca, ma soave violenza gli mosse la lingua, e gli fece render' adèquate ragioni, e con un profuvio di sentenze, e di dottrine confuse, e convinse quel suo Contradittore.

*Finalmente  
un miracolo  
provò la ve-  
rità dell' An-  
gelo, e sue  
visite.*

XII. E pure imperversando colui nella sua opinione, ostinato più che prima; a F. Vincèzo si rappresentò un castigo, che dovea improvvisamente coglierlo per la sua durezza; onde in vece di rispondere più alle importune pruove, ed argomenti suoi, dicea. *Signore delle Misericordie habbi compassione di costui, polche non sà ciò che dice: ma finalmente dopo d'aver più volte replicate queste preghiere, fu udito dire: Io abbidisco: ed in quel punto ed ora, come poi si rincontrò, la casa di colui cadde, e si rovinò.*

